

*Sono oltre 20mila le persone in fase terminale residenti in regione che possono rivolgersi a pochi centri*

## Terapie del dolore. pazienti nel disastro sanitario

*La nuova legge del Parlamento lascia insoddisfatti. Carzanella: "Serve la tutela costituzionale"*

di **Ilaria Ragozzino**

**NAPOLI** - Pochi centri e pazienti nel caos. L'approvazione della legge sul biotestamento ha rappresentato un successo per i movimenti che da anni si battevano per ottenere il diritto a determinare il proprio destino. Ma sono ancora molte le perplessità: per l'area cattolica si è andati troppo oltre, per quella legata ai movimenti c'è ancora molto da fare. In Campania il disastro sanitario ha colpito anche questo settore: pochi centri per far fronte a migliaia di pazienti. *"In Campania ci sono circa 20mila malati terminali di tipologia oncologica - spiega Sergio Carzanella, direttore dell'Osservatorio regionale Cure Palliative e Medicina del Dolore - A questi vanno aggiunti quelli legati ad altre patologie. Numeri altissimi, che devono essere contenuti nei pochi hospice distribuiti sul territorio. A Caserta ci sono tre centri, come a Salerno, due ad Avellino*

*e uno a Casavatore per la provincia di Napoli".* Lo stesso problema di carenza viene affrontato anche dal primario del reparto Terapie del dolore dell'ospedale Cardarelli di Napoli **Vincenzo Montrone**: *"Se si pensa che in Lombardia con una popolazione pari a circa 10 milioni e mezzo di persone ci sono circa 80 centri, in Campania con circa 5 milioni di abitanti ci dovrebbero essere la metà dei centri (40), invece sono tre o quattro".* Un deficit che va ad incidere direttamente sulla pelle dei più deboli. Il nuovo testo normativo è per gli esperti del campo sicuramente un successo: il vuoto normativo era divenuto ormai troppo pesante e i cittadini chiedevano a gran voce interventi. Ma poteva essere fatto molto di più: *"C'è da dire che nessuna legge è perfetta e questa è sicuramente migliorabile - continua Montrone - Come medico mi pongo il problema dell'alimentazione, se va considerata anche quella*

*come terapia o sostegno vitale.*

*Ci sono problematiche anche nel diritto all'informazione. Con il provvedimento viene meno il paternalismo ippocratico di cui prima si faceva abuso, ma sarebbe stata più adeguata una via di mezzo. Ad esempio un uomo di novant'anni affetto da tumore a cui rimangono 15 giorni di vita, considerati i tempi dell'elaborazione del trauma e l'aspettativa, non ha senso una comunicazione di questo tipo. Dovrebbe essere bilanciata al caso concreto, forse un coinvolgimento degli esperti avrebbe potuto migliorare questi aspetti",* conclude. Per Carzanella il si deve puntare a una tutela di portata maggiore: *"Così come la Costituzione tutela il diritto alla vita, così si dovrebbe garantire quello alla dignità della persona",* conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

